

## EVOLUZIONE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE della Regione Basilicata. Dati strutturali ed economici.

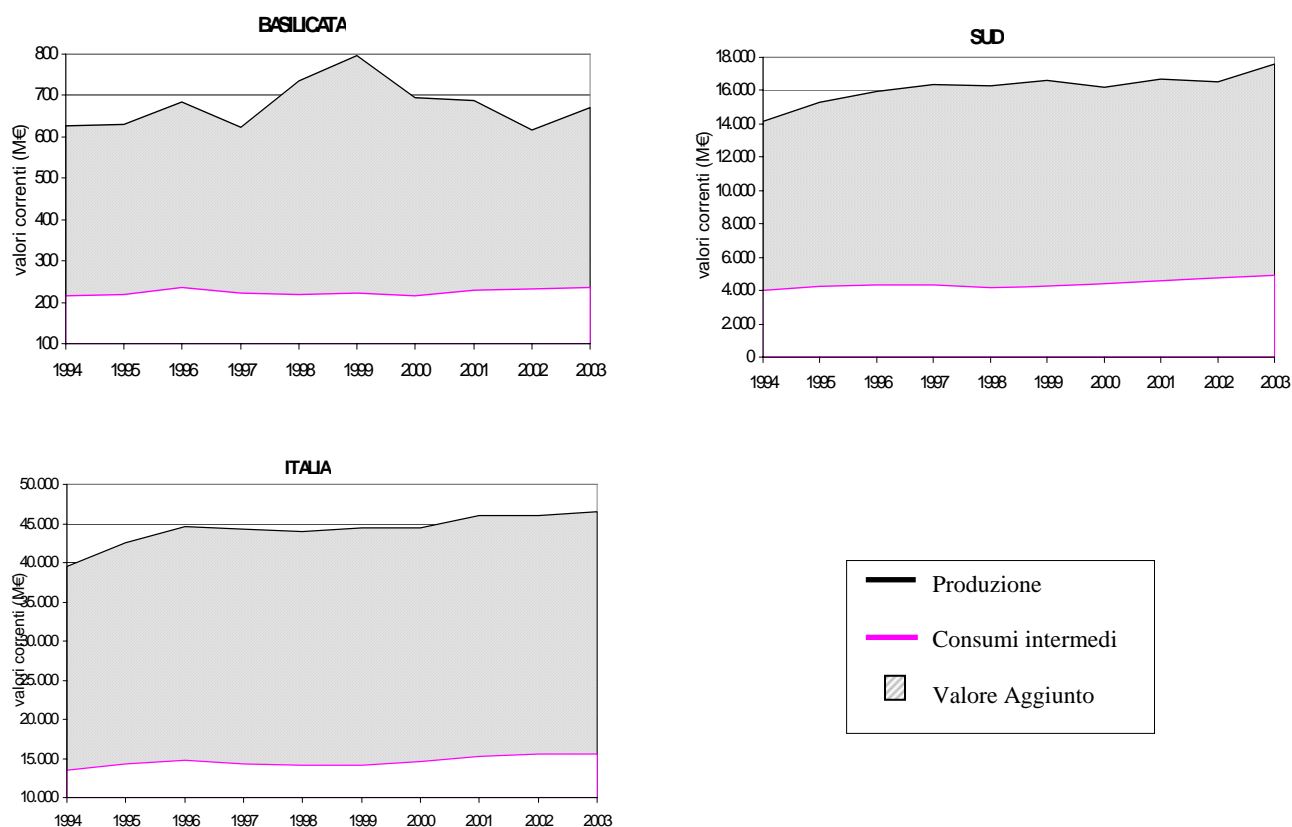
Il presente lavoro intende fornire elementi di conoscenza sull'andamento strutturale ed economico del sistema agroalimentare regionale; la fonte dei dati è costituita dal Rapporto Annuale ISMEA per l'anno 2004 "Indicatori del sistema agroalimentare italiano" e dalle indagini ISTAT (Censimento dell'agricoltura 2000; indagine SPA 2003).

**Tab. 1 - PRODUZIONE e VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA nel periodo 1994-2003 AI PREZZI DI BASE ( valori correnti / M€)**

ANNI		1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
BASILICATA	Produzione	653	629	686	623	737	795	696	689	615	671
	V.A.	414	408	451	400	517	573	481	459	382	436
SUD	Produzione	14.160	15.323	15.981	16.360	16.241	16.602	16.196	16.664	16.520	17.613
	V.A.	10.179	11.066	11.625	12.059	12.079	12.337	11.796	12.048	11.736	12.737
ITALIA	Produzione	39.588	42.463	44.547	44.350	44.038	44.497	44.455	46.073	46.064	46.484
	V.A.	26.120	28.107	29.774	29.997	29.979	30.324	29.858	30.882	30.522	30.882

L'evoluzione del sistema agroalimentare lucano nel periodo considerato mostra un andamento sostanzialmente positivo fino al 1999 sia per la Produzione che per il Valore Aggiunto. Negli anni immediatamente successivi si nota l'inizio di una fase di difficoltà che appena con il 2003 sembra recuperare i livelli iniziali, al contrario del meridione e dell'Italia nel complesso, dove già dal 2001 sia i dati della produzione che del valore aggiunto mostrano un deciso recupero (**grafico 1**).

**grafico 1: PRODUZIONE, CONSUMI INTERMEDI E VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA DAL 1994 AL 2003 (valori correnti in M€)**

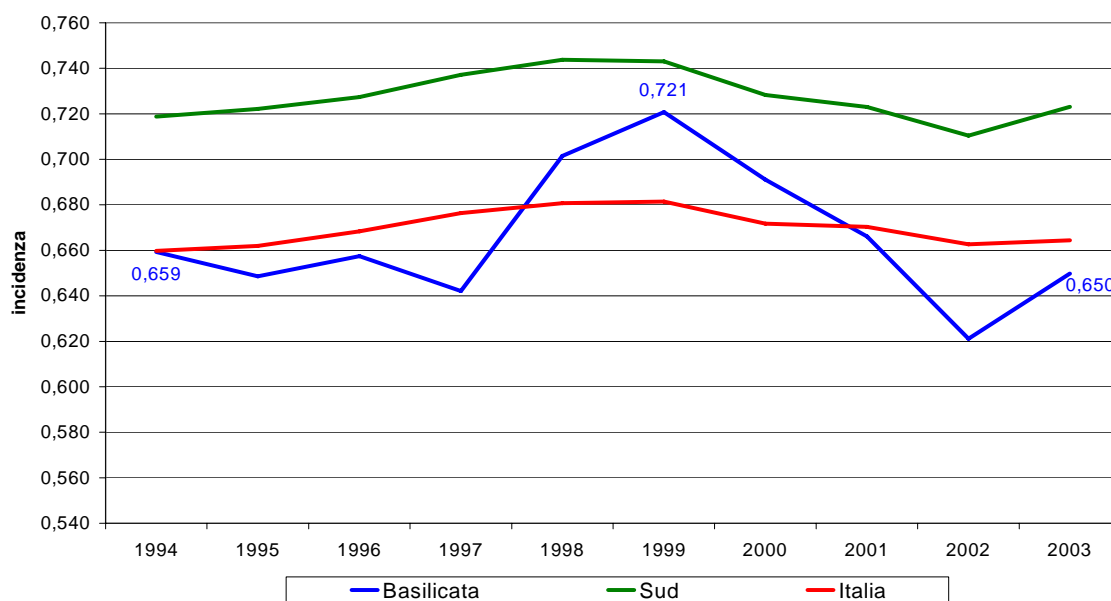


Il confronto dei dati 2003/1994 mostra un incremento del V.A. che si attesta sul 5,3% per la Basilicata, (a fronte di un 25% nel Sud e di un 18% in Italia), determinato in gran parte dalla frenata occorsa nell'ultimo periodo (2003/99: - 23% in Basilicata; molto più contenuta al Sud: - 3,2%, ed in Italia: - 1,8%).

In Basilicata le annate 2000, 2001 e 2002 sono state caratterizzate infatti dal susseguirsi di eventi calamitosi di natura atmosferica (gelate, siccità, grandinate) e sanitaria che hanno sensibilmente inciso sulla produttività dei settori agricolo e zootecnico. Solo nell'ultimo anno di rilevazione il trend del rapporto *V.A./produzione* riprende un andamento positivo (**grafico 2**) particolarmente accentuato rispetto al Sud ed all'Italia, che necessita tuttavia di successivi riscontri.

I settori che negli anni più recenti (2002/2003) hanno contribuito maggiormente alla composizione del valore della produzione regionale risultano i cereali, le carni e le patate ed ortaggi, in linea con quanto avviene a livello nazionale e meridionale.

**grafico 2: INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO SULLA PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA IN BASILICATA, AL SUD E IN ITALIA DAL 1994 AL 2003 (valori correnti)**



#### - Dati strutturali

Dal 1970 al 2000 la ristrutturazione del settore in Italia è stata caratterizzata da una generalizzata riduzione del numero delle aziende agricole, della Superficie Agricola Utilizzata e della Superficie Agricola Totale (**Tab. 2**) che ha subito un'accelerazione nell'ultimo decennio. Essa risulta molto più contenuta a livello regionale (2000/90: - 1,72% nel numero delle aziende agricole rispetto a - 22% Sud e - 14% Italia) dove però è stata accompagnata da una più accentuata riduzione sia in termini di SAU che di SAT rispetto alla media nazionale e meridionale: quindi una sostanziale stabilità nel numero complessivo delle unità produttive a fronte di una costante riduzione nelle dimensioni medie (SAU/azienda = 6,57 ha nel 2000 con una riduzione della superficie media del 12 % rispetto al '90). Viene confermata dunque in Basilicata la tendenza alla polverizzazione delle superfici: al Censimento 2000, risulta in aumento il numero di aziende con meno di 1 ha di SAU mentre subiscono una flessione tutte le successive classi di ampiezza.

I primi dati elaborati sulla base dell'indagine sulle strutture e produzioni delle aziende agricole (SPA) effettuata dall'ISTAT nel 2003 confermano la tendenza alla contrazione della base produttiva già evidenziata (n° aziende in complesso 74.477, di cui circa un terzo con allevamenti;) ed una conferma della prevalenza dell'ordinamento colturale a seminativi che interessa il 66% della SAU regionale ed il 55% delle aziende.

Anche tale indagine conferma una riduzione più accentuata nel numero delle unità produttive (- 8,5%) che nella superficie agricola utilizzata (- 2,9%).

**Tab. 2 – Numero di aziende, SAU e SAT (in migliaia di ettari) - anni 1970 - 1990 - 2000 in Basilicata, nel Sud ed in Italia.**

Anni		Basilicata	Sud	Italia
1970	<b>N° aziende</b>	<b>91.873</b>	<b>1.794.697</b>	<b>3.607.298</b>
	SAU (000.ha)	672	8.439	17.492
	SAT (000.ha)	876	10.661	25.065
1990	<b>N° aziende</b>	<b>83.355</b>	<b>1.591.053</b>	<b>3.023.344</b>
	SAU (000.ha)	624	7.133	15.046
	SAT (000.ha)	845	9.684	22.702
2000	<b>N° aziende</b>	<b>81.922</b>	<b>1.244.952</b>	<b>2.593.090</b>
	SAU (000.ha)	538	5.882	13.213
	SAT (000.ha)	719	8.063	19.607

In tale contesto, merita rilievo il dato relativo all'evoluzione delle **produzioni biologiche** nella Regione, in termini sia di numero di aziende certificate (**grafico 3**) che di superficie complessivamente coltivata con tali tecniche. Dal 1996 ad oggi, in Basilicata, si assiste ad una costante crescita di ambedue gli indicatori, segno di un positivo accoglimento da parte degli operatori verso un indirizzo decisamente sostenuto dalle politiche regionali : le aziende biologiche al dicembre 2004 risultavano pari a 2.470 unità, con un'incidenza ancora limitata (3,3 %) sul panorama regionale ma in costante espansione.

Nel periodo 1998/2002 la tipologia aziendale prevalente nel settore biologico è quella che si dedica alla sola produzione, e per la quale si assiste all'incremento più accentuato, rispetto alle aziende che realizzano la trasformazione dei prodotti ed a quelle di tipo misto. Accanto dunque all'indubbio interesse che gli imprenditori agricoli mostrano per queste produzioni, non secondario appare lo spazio disponibile per il completamento della filiera a valle della fase produttiva, un processo che se opportunamente guidato può consentire di incrementare il valore aggiunto conseguibile in regione.

La propensione del territorio regionale ad una agricoltura rispettosa dell'ambiente viene confermata dai dati relativi all'uso di fertilizzanti/ ha di superficie trattabile misurato in quantità di principio attivo somministrato ai terreni nel 2002 (dati ISTAT), che vede in regione il valore più basso in assoluto (4,2 kg/ha) sia rispetto all'Italia nel suo complesso che alle grandi aggregazioni territoriali Nord, Centro e Sud.

**grafico 3: NUMERO AZIENDE BIOLOGICHE DAL 1996 AL 2002**

